

Le dodici notti

Racconto mitologico sul nuovo ordine universale

Filippo Valzano

LE DODICI NOTTI

*Racconto mitologico sul nuovo
ordine universale*

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Filippo Valzano
Tutti i diritti riservati

“A Paola”

Prologo

Quando Ade diffuse l'oscuro veleno tra uomini e dèi, una grande catastrofe s'abbatté sul mondo intero. La guerra si scatenò senza colpa alcuna per l'uomo, ma molto prima i mari erano in tempesta, le stelle nella nebbia, il fuoco nella cenere e la terra nella melma. Il vento riferì il volere delle tenebre e i fabbri cominciarono a forgiare le armi. Il filo di pace ancestrale si ruppe, diffondendo ovunque disordine e terrore. L'animo umano fu consumato dall'odio e ogni popolo sprofondò nella malvagità. Tuttavia, nel cuore di qualche divinità coraggiosa, si custodiva ancora un barlume di speranza. Tutto avvenne tra le nubi, in quel mondo fantastico che chiunque brama, dove un tempo grandi forze si scontrarono in un conflitto senza precedenti. Famiglie, amanti e amici che tentavano in ogni modo di ferirsi a vicenda, dimostrando che anche gli dèi, incarnazione dei valori umani, erravano, uccidevano e soffrivano. L'equilibrio cosmico fu inghiottito da una strage infinita. Solo un grande atto di coraggio riuscì a riportare l'ordine dove prima c'era incertezza e gli uomini, assistendo a un simile orrore, si ribellarono, seminando morte nel ventre della vita. La forza materna riuscì a placare gli animi, ristabilendo la pace. Allora tutto tornò come prima, furono costruiti musei, monumenti e statue per non dimenticare. Ciò non accadrà mai, perché, dopo quell'atto di follia, il cuore umano si arricchì di un nuovo sentimento senza il quale l'oscurità avrebbe distrutto anche la minima luce. Molti vogliono sopprimere questo nuovo valore, a volte incomprensibile. Perciò ti supplico, divina Musa, insegnami a diffondere l'aureo dono, pagato dagli dèi con la propria eternità. L'amore, ancora ignorato da molti cuori, non può rimanere represso. La nostra esistenza non avrebbe senso, l'intero universo non l'avrebbe. Gli uomini devono impa-

rare ad amare fino in fondo e solo con l'amore si può vivere in serenità, protetti dalla famiglia e dalla sorte. Molti avvenimenti travagliati sono accaduti per volere delle Moire, le eterne filatrici che controllano il destino di tutti noi. Una cosa sola renderà il crepuscolo meno triste e la notte meno spaventosa: l'amore. Ora, per volere divino, racconterò a chiunque voglia ascoltarmi una vicenda mai narrata, tenuta per troppo tempo all'oscuro di tutti. Una storia di famiglie, gelosie, rivalità, amori: una storia divina. Quest'ultima affonda le proprie radici nel passato più desolato, illuminando il futuro di una nuova luce.

Fanciullo, mettiti a letto e ascolta la mia narrazione. Scoprirai nuovi mondi prima sconosciuti, verità nascoste, comprenderai meglio te stesso. Non permettere che la fiamma del tuo debole cuore venga uccisa dalla prepotenza delle tenebre. Io ti resterò sempre accanto, continuando a sperare in quel dono ancora sconosciuto. Impara che lo strumento vincente non è la distruttiva guerra ma l'eterno amore. Solo il passato può aiutarci a riflettere su tutto ciò. Quando saremo davanti a un bivio, che cosa sceglieremo? La guerra, conveniente e allettante, o l'amore, a volte travagliato? Molti hanno scelto la guerra e altri l'amore.

I principi primari si scontrarono, diradando la fitta nebbia. Non scordare di amare e di rispettare chiunque. Non fare come molti divini che distrussero il nostro mondo. Ora ti narrerò le loro vite, tramate dal fato in un'intricata rete.

Dormi sereno, piccolo Uomo.

Introduzione

Il mare pare calmo. Ha dimenticato forse il burrascoso passato? Le sue onde si infrangono sulla costa, come molte vite umane. È tornata la quiete dove prima c'era tumulto. L'antico suono ha placato la tempesta imminente, un tradimento ha favorito la pace universale ma non quella familiare. Le creature marine ancora ricordano con disprezzo e non osano raccontare. Coraggiose decisioni furono prese e un'alleanza si formò per sconfiggere Ade. Una famiglia venne spezzata per sempre e una, assai più numerosa, si formò. Ciò contribuì alla nascita di rancori profondi che contrapposero gli dèi, costituendo due fazioni avverse. In una di esse, un giovane conobbe il valore supremo dell'amore, la cui luce colpì il cuore di una fanciulla. L'acqua limpida, prima avvelenata dall'odio divino, rifletté la purezza dei due amanti che, per raggiungere la salvezza, superarono numerosi ostacoli. Nell'altro fronte un padre abbandonato, che durante la sua vita era stato più volte tentato dall'oscurità, giaceva inerme. Il male attraverso l'inganno riuscì a sopprimere la luce, rubandone la stella più lucente. Se si osserva con attenzione, ancora oggi, sono presenti i segni di quella terribile battaglia. L'acqua è riuscita a curare il dolore ma non a cancellarne il ricordo. Sanguinanti ferite invocano aiuto dalle profondità marine, senza ottenere risposta. Furono loro, accecate dal rancore e dalla superbia, a scatenare la tempesta che molti ricordano. Le malevole creature furono liberate, portando distruzione sia in cielo che in terra. Sirene, draghi, ippocampi, perfino il grande e maestoso Kraken, unendo le forze, distrussero gli antichi abissi. Le divinità non rimasero indifferenti di fronte a una simile tragedia. La madre, il figlio e la sua amata affrontarono senza paura quel mostro indomabile, creato dai più remoti meandri del cuore. Dopo una

lunga battaglia, l'intelligenza vinse sull'ignoranza e un dono, all'apparenza innocuo, si rivelò fondamentale per la salvezza di tutti noi.

La follia a volte sconfigge la ragione travolgendo le persone nella malvagità più cupa. Solo un grande e potente sentimento può salvare un'anima dalla pazzia. Quello che i tre eroi conoscevano venne distrutto sotto ai loro occhi, ma la voglia di rinascere e di costruire un futuro migliore, per volontà dei celesti pianeti, sconfisse il male. L'oscuro veleno venne solo apparentemente distrutto. Tutto faceva parte del crudele piano dell'imperatore dei morti.

È giunto il momento di raccontarti la lunga vita travagliata della famiglia abissale. Trai importanti insegnamenti da quanto mi accingo a narrarti. Abbi coraggio. Affronta la perfidia in ogni sua forma. Aiuta il prossimo e verrai aiutato anche da chi pare freddo, come la neve sulle ferite di guerra. I mari, come le povere divinità, ricordano ciò che è accaduto, soffrendo profondamente. Nella vita, però, più ci sarà luce più saranno le zone in ombra che diffonderanno paura e terrore.

Gli dèi, dopo un'estenuante guerra, hanno ristabilito l'equilibrio primario. Non temere il buio perché solo con i ricordi lucenti puoi avere speranza. Molti morirono annegati durante la grande tempesta e risplendono tuttora sul fondo del mare. Due stelle su cinque continuano a brillare.

Questa è la storia della grande tempesta.

Notte 1

Amore lucente

Per comprendere la reale natura degli uomini è necessario addentrarsi nei più remoti meandri del loro complicato cuore. Apparenti macchine che, a differenza di quanto credevano le passate divinità, sono in grado di provare emozioni e forti sentimenti. Questi ci sono stati donati dagli antichi sovrani dopo l'orribile guerra che sconvolse l'intero universo.

Per comprendere, invece, l'animo celeste è sufficiente esaminare le azioni e i pensieri che caratterizzavano l'esistenza sulle immense vette del monte Olimpo. Per questo ora narrerò della vita di Poseidone e della famiglia a lui tanto cara. Gli esseri umani, così facendo, potranno finalmente conoscere l'importanza dell'amore.

Immergendosi nelle profondità dell'antico Mar Mediterraneo, dove il monte Olimpo proietta la propria ombra, si può ancora scorgere un portale necessario per raggiungere un dimenticato regno. Al centro di esso un meraviglioso castello, composto soltanto da ghiaccio e decorato da coralli, si ergeva avvolto da iridescenti anemoni. Il freddo materiale che lo formava rifletteva l'animo, ormai privo di speranza, di una divinità, confinata al giorno d'oggi nei nebulosi ricordi di poche menti. Era lì, in quel luogo incantato, che viveva il dio degli abissi, lo scuotitore della terra e delle lande marine, Poseidone. Venerava la dea bendata avvolto dall'affetto delle sue bellissime creature: draghi, sirene e ippocampi. Era leale, capace di aiutare anche l'acerrimo nemico, ignorando l'oscurità che tentava di persuaderlo. Amava accudire i sudditi, la popolazione di tutte le acque, che in un passato remoto gli giurarono eterna fedeltà.

Quando il sinuoso scorrere del forte Oceano si fuse al leggiadro vorticare della delicata Teti, dai gorgoglii confusi e dai freschi zampilli, poté sorgere l'immobile terra e la lunga notte terminò. Dall'unione delle più antiche divinità, che differiscono per entità ma non per nome dalle più recenti che popolano questo racconto, si creò quel mondo tanto bramato dagli esseri umani. L'eternità si susseguì implacabile e numerose creature videro la grandezza dell'universo creato in passato. Tra queste erano presenti i fratelli divini, tanto diversi alla nascita quanto al momento dei fatti narrati. Zeus, il minore, dopo aver affrontato l'ira paterna, possedeva l'animo più lucente. Il cuore di Ade, fin dal principio, era colmo di oscurità, destinata a espandersi e a infettare altre anime. Poseidone, infine, risultava nella terra intermedia, posta tra la cupidigia e la purezza fraterne, non potendo, perciò, prendere le parti o sostenere alcuna fazione. Il fato, come era solito fare con le vite eccelse, si intromise subdolo, distruggendo l'ormai precario rapporto che li univa. Dopo la sconfitta dei Titani, quando vennero suddivise le zone celesti, create da Oceano e Teti, a Poseidone spettarono le terre ghiacciate, al fratello Ade le terre maledette e al minore Zeus le terre volanti a scapito dei precedenti sovrani. Il legame della famiglia divina era caratterizzato da una logorante lotta per il potere, per dimostrare chi fosse il dio supremo.

Zeus, dopo aver sconfitto il padre Crono, re di tutti i Titani, divenne il sovrano di ogni divinità, non curandosi della propria giovinezza, fomentando l'odio nei suoi confronti. I fratelli, perciò, non si arresero e continuarono quell'orribile guerra. Il rapporto che li univa con il tempo si sgretolò, precipitando in un burrone di oscurità. Ormai non erano più fratelli divini, non facevano più parte della stessa famiglia, erano diventati eterni rivali. All'improvviso Poseidone decise di deporre le armi, smettere di combattere contro il proprio sangue. Ciò scatenò l'ira di Ade e Zeus che decisero di esiliarlo nelle zone più profonde degli abissi marini. Qui, tutte le creature lo ammiravano per la forza, bellezza e intelligenza donategli. Aveva ottenuto la loro fiducia, consapevole, però, di non essere il legittimo sovrano che avevano sempre desiderato, ma soltanto un dio imposto dalle eterne filatrici. Quando arrivò, infatti, gli antichi regnanti abissali, Nereo e